

Prove solo per "associazione a delinquere"?

Negli ambienti del Palazzo di Giustizia di Roma si lascia intendere che allo stato attuale delle indagini non è possibile sostenere l'accusa di strage contro gli arrestati. Giallo nel giallo: nessuno vuole interrogare il teste che contraddice l'autista

● I periti sostengono che mani diverse hanno realizzato gli ordigni esplosivi a Milano e a Roma. La bomba deposta alla Banca dell'Agricoltura aveva un innesco di tipo chimico molto pericoloso perché difficilmente controllabile. L'ordigno non poteva essere trasportato. ★ A PAGINA 6

A quattro settimane dalla strage di Milano

DOMANI saranno quattro settimane dal «ceneri di sangue» di Milano e dagli attentati di Roma. E tutto è ancora nel «giallo». Tutto è ancora in alto mare. L'opinione pubblica è perplessa e non lo nasconde. Dopo che il nostro giornale ha a più riprese con la massima serietà fatto il punto su tutte le infinite domande senza risposta altri quotidiani di ogni tendenza — dalla *Stampa* all'*Avanti!* — hanno sentito l'esigenza di complete ricostruzioni analoghe. Analoghe sono state anche le conclusioni. C'è chi si spinge ancora più in là sino a indicare il pericolo di un processo indiziario che veda l'Italia divisa in due in «colpevoli» e in «innocenti». Ma il punto oggi non è questo. Il problema è un altro e ben diverso. E quello del diritto di questo nostro paese — che ha reagito con tanta maturità democratica alla tragedia del dodici dicembre — di avere perlomeno in questa fase dell'indagine una ricostruzione serena, severa, convincente, che vada a fondo nell'accertamento della verità. Senza preconcetti senza condizionamenti senza esitazioni. Certo queste quattro settimane hanno fatto mettere il dito su molte piaghe del nostro ordinamento giudiziario. Hanno riproposto temi sui quali ancora recentemente, con una tavola rotonda di magistrati e di avvocati *l'Unità* ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica. Basta pensare al segreto istruttorio e ai problemi dei diritti della difesa. Un paese che voglia essere democraticamente non potrà tollerare ancora a lungo questa disparità tra accusa e difesa, ma dovrà anche in questo campo metterci all'altezza dei paesi più avanzati. È un assurdo tanto per restare nel caso specifico che gli avvocati difensori dei sette arrestati non abbiano ancora potuto mettersi in contatto con i loro assistiti e siano persino all'oscuro delle dichiarazioni che questi hanno rese in interrogatorio. Anche da questo « caso » il problema della giustizia esce come uno

dei grandi problemi della nostra società. Non si tratta soltanto del codice di procedura penale. La questione è più vasta e articolata. I magistrati del codice penale fascista possono venire di tanto in tanto invocati — come è il caso in queste settimane — per procedimenti di orientamento chiaramente repressivo e anti democratico.

MA TORNIAMO alle indagini sugli attentati e la strage di Milano. Ce n'è un giudice istruttore, il dott. Cudillo che sta lavorando sul materiale accusatorio che gli è stato posto a disposizione per vagliarne il fondamento. Non tutto però si esaurisce con questa istruttoria. Vi sono sul tappeto interrogativi ai quali altri sono chiamati a rispondere. Ne citiamo due soltanto. La storia orrenda della morte misteriosa di Giuseppe Pinelli (come la definiva l'organo socialista), e la questione della bomba ritrovata alla Banca Commerciale di Milano e fatta brillare per una decisione perlopiù misteriosa. C'è una dichiarazione di un maresciallo di artiglieria Guido Bizzarri il quale aveva detto a un funzionario di polizia che lo aveva interpellato di poterla far saltare in aria. Esponevano gli ha dato ordine di aprirla. È stato dato invece l'ordine (« un grosso sbaglio avremmo scoperto il tipo e la qualità dell'esplosivo del congegno della capsula ») di farla esplodere. Ma chi ha impartito questa disposizione? È stata condotta un'inchiesta? È stato interrogato il maresciallo Bizzarri? Anche su questo punto continua il silenzio ufficiale. Ma non si sono passati giorni e giorni. E da tutti questa silenzio che derivano le inquietudini e le perplessità dell'opinione pubblica. Non risulta nemmeno che sia stata fatta un po' di luce come si vedeva l'organo democratico. E di altri esponenti del partito di maggioranza relativa il silenzio a questo riguardo è totale. Ed è un silenzio perlopiù sospeso.

COME stupire allora se nei titoli dei giornali si legge di « un'inchiesta piena di dubbi », di « molte perplessità », di « numerosi aspetti contraddittori ». Come stupire se si rivendica « soltanto verità e giustizia ». Saranno domani quattro settimane dalla strage di Milano. Ma questa esigenza di verità e di giustizia non è ancora soddisfatta. Peggio ancora ogni giorno che passava sono potuti sorgere (cittiamo ancora *l'Avanti!*) « nuovi e più sconcertanti interrogativi ». Dopo l'orrore del dodici dicembre l'Italia avrebbe meritato — e meritava — qualcosa di diverso. Avrebbe meritato appunto verità e giustizia. E dovrà averla la verità. Sino in fondo. E senza riguardi per nessuno.

Sergio Segre

RAVENNA
Anche alla Provincia alleanza PCI-PSI-PSIUP
21 gente DC PSI al posto dei vecchi centrosinistra. A pag 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'incontro CGIL, CISL e UIL col ministro del Lavoro

Donat Cattin riconosce l'esistenza di un esteso tentativo di reazione

Un numero impressionante di denunce: 7 mila solo in Sicilia - Ferme dichiarazioni di Lama, Storti e Ravenna sulla risposta unitaria dei lavoratori al tentativo di rivalse del padronato - Il governo impegnato a far fronte alle proprie responsabilità politiche - Primi scioperi nelle fabbriche: domani in lotta la Pirelli e la Farnitalia di Milano

INAMMISSIBILE INTERVENTO DELLA CONFINDUSTRIA PER LE REPRESSIONI CONTRO LAVORATORI E SINDACALISTI

Il ministro del Lavoro, Donat Cattin, e i rappresentanti delle Confederazioni hanno esaminato ieri, in un incontro protrattosi per quasi tre ore, i problemi connessi alle migliaia di denunce e ai numerosi arresti di lavoratori ed attivisti sindacali giungendo alla conclusione che ci si trova di fronte ad un'ondata repressiva e ad una moltiplicazione delle persecuzioni « che va al di là di quella dei panni e dei pesci » come ha detto Donat Cattin — e che ha un settore politico piuttosto negativo che va rimosso ».

Trasporti: le ragioni della lotta dei tranvieri



Domani bus fermi per 8 ore

Domani a Roma i trasporti pubblici si fermeranno nuovamente per complessive 8 ore a tarda sera. I tre sindacati provinciali degli autotrasportatori hanno deciso questa modalità: uscirà alle 15 e dalle 18,30 alle 21 i tram e autobus sono stati bloccati al mattino e al pomeriggio per complessive 5 ore. Durante lo sciopero assemblee di lavoratori si sono svolte in tutti i depositi. Nella foto: via Capo le Case, ieri dopo la ripresa del servizio degli autobus. (A PAGINA 4)

Conclusa l'inchiesta su Filetto

Il vescovo Defregger responsabile di strage

Il cap. Cosimo Muci comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dell'Aquila, consegna lunedì al procuratore della Repubblica Armando Trevisi gli atti dell'inchiesta condotta sull'uccisione di Filetto. Secondo indiscrezioni trapelate dagli ambienti giudiziari dal rapporto del comandante del Nucleo di polizia risulterebbe che la sera del 7 giugno 1964 a Filetto fu compiuto un « proditorio » delitto di strage imputabile al generale Boelsen comandante della 114ª divisione dei « Cacciatori delle Alpi » in quel periodo di stanza all'Aquila. Il generale avrebbe dato ordine della rappresaglia contro gli abitanti di Filetto al cap. Defregger che lo avrebbe fatto smesso al tenente Elhari: questi lo avrebbe eseguito facendo fucilare dic assette abitanti e facendo bruciare il paese. Il generale Boelsen è morto alcuni anni fa. Secondo il rapporto imputabili del delitto di strage sarebbero i ex capitano tedesco ora mons. Mathias Defregger e l'ex tenente Elhari che ora è direttore di una scuola media di Francoforte.

Al termine della riunione cui hanno partecipato il ministro sottosegretario Toros Lama, Scheda, Foa, Boni, Bonaccini e Dido per la CGIL, Storti, Scaba, Reggio e Ghezzi per la CISL e Ravenna, Vanni, Rossi e Sommi per la UIL, il ministro del Lavoro ha diramato un comunicato in cui si afferma che con Donat Cattin « dai dati che ne sono emersi ha tratto la sensazione che in alcuni punti e sedi private e pubbliche dopo la conclusione delle maggiori vertenze contrattuali si sta innescando una sorta di reazione che tenta anche di moltiplicarsi sul piano giudiziario con ricami tra l'altro a norme penali (fasciste ndr) superate ».

« Il quadro della situazione — rileva il comunicato ministeriale — sarà rapidamente verificato e intanto il ministro del Lavoro ha dichiarato che riferirà al presidente del Consiglio per quegli indirizzi e prese di posizione politiche che conducano realmente alla distensione ed alla normalizzazione ». Il governo è stato così formalmente impegnato ad assumere decisioni chiare e inequivocabili non già sul piano delle formule e delle disquisizioni giuridiche come qualche giornale ha cercato di indicare parlando di « amnistia » per i reati che nel resto non sono stati commessi ma su quello delle responsabilità e delle scelte politiche. E stato lo stesso Donat Cattin ad affermare che il « settore politico negativo » delle persecuzioni deve essere rimosso se in intenzione del governo e di tutti i cittadini di buona volontà — ha aggiunto polemicamente il ministro del Lavoro — è quella di raggiungere rapidamente la normalità nelle aziende e nei rapporti sociali ».

D'altra parte, l'ondata repressiva — contro cui accanto alle iniziative dei sindacati e del movimento democratico si stanno moltiplicando anche le azioni dei lavoratori nelle fabbriche (oggi a Milano si scopre alla Pirelli e alla Farnitalia) — abbia il carattere di una « rinuncia » di classe lo dimostra l'ampio pezzo eccezionale dell'attacco che il padronato sta tentando di portare ai lavoratori e ai sindacati. In altra parte del giornale formano al riguardo una documentazione impressionante da quasi tutte le regioni italiane. Le denunce e gli arresti non sono collegati soltanto alle recenti lotte per il rinnovo dei contratti ma anche alla grande battaglia per il superamento delle « zone salariali » e quella per la riforma delle pensioni alle forti lotte bracciantili per i patti provinciali ad avvenimenti cioè che si sono verificati più di un anno fa.

Al incontro di ieri la Confindustria ha reagito con una irritata nota che costituisce un inammissibile intervento per il rincrudimento delle repressioni contro i lavoratori e i dirigenti sindacali.

Dopo avere espressionamente definito « stiano romanzo giallo » il grave motivo dello incontro tra ministro del lavoro e rappresentanti sindacali e mentendo volgarmente sul

dir. se. (Segue in ultima pagina)



Contro le persecuzioni delle « pantere nere ». La direzione del PC britannico ha protestato energicamente contro le persecuzioni cui sono sottoposti da parte delle autorità americane i membri della organizzazione delle « pantere nere ». Il segretario generale del PC britannico, John Gollan, ha inviato a Nixon una lettera in tal senso. Nella telefonata alcune « pantere nere » manifestano a Los Angeles, davanti al palazzo di Giustizia dove si stanno processando 17 membri dell'organizzazione.

E' la più grave penetrazione dopo la guerra del '67

AEREI ISRAELIANI ATTACCANO A 30 KILOMETRI DAL CAIRO

Investiti obiettivi a sud del delta del Nilo - Coprifuoco a tempo indeterminato lungo la ferrovia di Gaza - Polemiche su un eventuale «contatto» con Al Fath

scomparso

AVRETE certamente notato una circostanza che mentre i sindacati unanime denunciano una sempre più vasta e allarmante repressione operaia e parlano esplicitamente di tentativi di « rinuncia padronale » espressione se non errata fatta propria persino dal ministro del Lavoro la Confindustria per quanto diretta mente la riguarda, face fa parlare per suo conto la stampa benpensante che praticamente difende l'aumento dei prezzi e accusa i on Donat Cattin di essere « filo lavoratore » come se un ministro del Lavoro dovesse essere il proprio nemico. Come il presidente Costa sempre colloquio e predicatore non si sente più viene da piazza Venezia un gran silenzio carico di risentimento e di desolazione.

Tutto questo personalmente ci andrebbe benissimo se non fosse per una circostanza che ci disturba che la Carpani gli sentiti con questo suo cognome abiti in un'area da polizia? L'ultima volta che l'abbiamo visto è stato al la TV il 26 dicembre. Sembrava il rappresentante nazionale della molina come e disse con iocostantemane che aveva il nato il nuovo contratto dei metalmeccanici prima di soltanto perché costret

TEL AVIV 7. Un portavoce militare israeliano ha annunciato oggi che aerei israeliani hanno attaccato « obiettivi militari » profondamente all'interno del territorio egiziano. Uno degli obiettivi investiti è stato secondo quanto ha dichiarato il portavoce un campo di aviazione a Ikingia, a sud-est del delta del Nilo e a soli trenta chilometri dal Cairo. Un altro è stato Dahashur due chilometri a sud di Ikingia nella zona dove sta sorgendo con l'aiuto sovietico un grande complesso siderurgico. È stato infine attaccato un « campo militare » a Tel El Kebir. Si è trattato ha detto il portavoce della più profonda penetrazione dell'aviazione israeliana in territorio egiziano dopo la « guerra dei sei giorni ». Gli aerei partecipi all'incursione non avrebbero incontrato resistenza e sarebbero rientrati indenni alle basi.

La nuova iniziativa aggressiva segue di pochi giorni quella contro il villaggio di Kafr Keila nel Libano meridionale dove gli israeliani hanno fatto saltare un posto di polizia e hanno rapito ventidue uomini tra militari e civili. Essa si colloca chiaramente lungo la linea di escalation che è la tradizionale « risposta » israeliana al deterioramento delle posizioni politiche di Tel Aviv.

Il ministro degli Esteri Eban aveva dichiarato ieri sera ai deputati del suo partito di ritenere che gli Stati Uniti risponderanno in senso positivo alle richieste israeliane di armamenti e si era espresso in termini assai meno preoccupati che nelle scorse settimane per quanto riguarda la posizione americana nelle con

GRECIA:
16 prigionieri lasciati morire senza cure nell'isola di Leros

16 detenuti politici greci del 1 sola di Leros sono morti negli ultimi mesi per mancanza di assistenza medica.

« L'EDA di Roma — in un documento — denuncia all'opinione pubblica democratica le condizioni di vita alle quali la giunta militare sottopone i prigionieri politici greci: condizioni che lentamente ma inesorabilmente portano alla morte ».

La sua età e situazione sanitaria dei detenuti si ricorda è notevolmente peggiorata a causa dell'epidemia di influenza d'Influenza in tutte le prigioni greche e l'abbandono del fatto che i detenuti vengono stipati in celle anguste.

Dopo aver ricordato che una dettagliata denuncia delle condizioni degli antifascisti greci detenuti a Leros è già stata consegnata alla Croce Rossa Internazionale l'appello si rivolge « a tutti i partiti democratici italiani alle organizzazioni dei lavoratori e dei giovani » affinché con il loro azione facciano intervenire in prima persona i loro eroi italiani « per impedire che i laser della giunta di Atene metano nuove vittime ».

(Segue in ultima pagina)

IL DOSSIER DELLA REPRESSIONE A pagina 2